

## Dagli Usa sentenza choc: Microsoft opera in regime di monopolio Il giudice potrebbe ora imporre lo smembramento del colosso informatico



Bill Gates, presidente Microsoft

WASHINGTON Un terremoto per via giudiziaria destinato a cambiare faccia al mondo dei computer. Il giudice federale statunitense, Thomas Jackson, ha giudicato la Microsoft responsabile di monopolio soprattutto nei sistemi operativi per i personal computer. Un pronunciamento teso da molti mesi che minaccia adesso di restringere drasticamente il campo d'azione della società di Bill Gates (diventato negli ultimi anni l'uomo più ricco del mondo) se non addirittura portare allo smembramento della Microsoft, un po' come successo nel passato alla Standard Oil della fa-

miglia Rockefeller, «accusata» allora di monopolizzare il mercato del petrolio.

Dopo il pronunciamento di ieri sera, (in Italia era già scoccata la mezzanotte) che stabilisce la condizione di monopolista della Microsoft, soprattutto nei sistemi operativi per i personal computer, il giudice dovrà ora decidere se il colosso dell'informatica ha approfittato della sua posizione violando le leggi americane. Il dipartimento alla Giustizia, insieme a 19 Stati americani, ha infatti accusato Microsoft di aver usato il proprio potere di monopolista nel settore dei sistemi

operativi. Il 90% dei computer in tutto il mondo funziona grazie a Windows, per prendere controllo di Internet ed espellere dal mercato la concorrente Netscape. Secondo la legge statunitense non è illegale acquisire un monopolio attraverso un prodotto superiore, ma è illegale utilizzare questa posizione dominante per mantenere il monopolio o estenderlo ad altri settori di mercato.

«Gli osservatori concordano che l'iter processuale abbia già contribuito a una maggiore apertura del mercato informatico: «Essere sotto scrutinio dell'antitrust - ha dichiarato Berge Ayva-

zian, analista dello Yankee Group - ha reso Microsoft molto più cauta nell'utilizzare strategie troppo aggressive per conquistare il mercato di Internet».

«Questo è un grande giorno per i consumatori americani» ha dichiarato il segretario alla Giustizia Janet Reno commentando la sentenza preliminare del giudice Thomas Jackson. Sulla stessa linea Richard Blumenthal del dipartimento alla Giustizia Usa: «Microsoft è un monopolista, ha abusato della propria posizione dominante e ha danneggiato i consumatori e lo sviluppo tecnologico».

## Maxifusione in vista fra Conad e Coop

ROMA I due marchi della grande distribuzione organizzata Coop e Conad, entrambe aderenti a Legacoop, stanno per dar vita ad un'unica realtà leader del settore, con oltre il 25% del mercato e un giro d'affari da 30 mila miliardi. Sommando gli oltre 1.200 super e ipermercati Coop ai circa 3.000 punti (supermercati e negozi) ad insegna Conad la nuova struttura si troverebbe infatti, una volta andata in porto l'operazione, a staccare nettamente tutti gli altri concorrenti. E con i punti vendita i due giganti cooperativi della distribuzione metteranno in comune anche i rispettivi, consi-

stenti, fatturati. Per il '99 Coop prevede un giro d'affari di 16 mila miliardi, mentre per i 4 ipermercati, 1.400 super e 1.500 piccoli negozi Conad è stimato un volume delle vendite di 11 mila miliardi. L'alleanza dovrebbe essere siglata nel giro di poche settimane.

Per le due società non si tratterà peraltro della prima esperienza di lavoro in comune. Coop e Conad avevano infatti già firmato nei mesi scorsi un'intesa, nel segmento del discount, per la concentrazione in una sola società dei punti vendita Topdi, Di-coope Dico.

## I mutui resistono all'effetto-Bce Italia, i tassi bancari per ora non seguono il rialzo del costo dell'euro

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Le Borse dell'area euro reagiscono positivamente al rialzo dei tassi (+0,50%) deciso da Francoforte. Quasi tutte le capitali finanziarie chiudono la settimana in rialzo (grazie anche ai dati sull'occupazione Usa). Tutti su, meno che Piazza Affari, che chiude a -0,42%. L'Enel resta piatta (a 4,29 euro), mentre guadagna Olivetti (+1,57%) e vola Tiscali (+12,59%).

Passando dal recinto di Borsa agli sportelli bancari, quel rialzo targato Bce non ha prodotto per ora i terremoti annunciati dalle Cassandre della vigilia. I rincari sui mutui (uno dei prodotti più popolari degli istituti) pronosticati, non sembrano dietro l'angolo. Anzi, negli ultimi tre giorni c'è stata una limitazione dei tassi di riferimento a breve e a lungo termine. Tanto che la Abbey National Bank Italia (istituto specializzato in questo servizio) annuncia in una nota che per il momento non si prevedono rialzi. Certo, 24 ore sono poche per capire l'andamento, e nel futuro, nessuno si sbilancia, anche se non manca chi si aspetta un ritocco sugli impieghi a breve. Ecco come in alcuni istituti italiani si fotografa la situazione.

**Impieghi.** «È ragionevole attendersi un rialzo dei tassi bancari, certamente per gli impieghi a breve - dichiara Renzo Avesani di Banca Intesa - Meno automatico è un aumento dei tassi per impieghi a media e lunga scadenza». Stesso orientamento di Alberto Varisco della Comit. «Sugli impieghi mi aspetto che ci si muova in tutta Europa - dice - non solo in Italia. Il suo istinto, che già aveva deciso un rialzo entro il limite dello 0,50% sui prestiti, non ha ancora preso decisioni sul futuro».

**Mutui.** «Da giugno a oggi c'è stata un'ascesa costante dei tassi a medio-lungo termine (Irs, a cui si ag-



Una veduta dell'interno della sede della Banca centrale europea a Francoforte

Roby Schirer

FAVOREVOLI	CONTRARI
<b>Benito Benedini</b> (Assolombarda)	<b>Christa Randzio-Plath</b> (presidente Commissione economica Europarlamento)
<b>Innocenzo Cipolletta</b> (Confindustria)	<b>Confederazione dei sindacati europei</b>
<b>Antonio Marzano</b> (econom. Forza Italia)	<b>Klaus Dieter Kwehbach</b> (Bundesbank)
<b>Giacomo Vacago</b> (economista)	<b>Sergio Billé</b> (Confcommercio)
<b>Mario Sarcinelli</b> (economista)	<b>Emma Marcegaglia</b> (Confindustria)
<b>Klaus Friedrich</b> (Dresdnerbank)	<b>Sergio D'Antoni</b> (Cisl)

ganciano i mutui a tasso fisso) e nell'ultimo mese si è alzato anche quello a breve (Euribor, che «determina» i mutui a tasso variabile) - spiega Piero Fresia del San Paolo - Dall'altro ieri a oggi la curva si

è fermata. Da due giorni l'Irs a 10 anni è al 5,5% contro il 5,8 di ottobre, l'Euribor a 3 mesi è a 3,51 contro il 3,53 e quello a sei mesi è a 3,54 contro il 3,56. Si tratta di limitature, ma l'aumento si è fermato».

Come dire: abbiamo già dato. Il rincaro è stato già scontato dal mercato, carico di aspettative sul rialzo, che poi è arrivato. Fresia ricorda che chi ha già contratto un mutuo a tasso fisso, naturalmente non vedrà variare le sue condizioni. E chi lo deve ancora contrarre? Oggi l'istituto torinese offre un fisso a 10 anni al 6,70%, un variabile a tre mesi al 4,60 e a 6 mesi al 5%. Saranno «limitati» come i tassi di riferimento? Su questo, nessuna indicazione. Una cosa, comunque, è certa: le famiglie oggi confrontano le diverse offerte. Le banche non possono permettersi «scherzi», pena la fuga di clienti.

**Btp.** «L'ultima asta prima del rialzo Bce fissava un rendimento per un titolo a 10 anni del 5,5% - dichiara Giovanni Ajassa, ufficio

studi Bnl - con un aumento di un punto e mezzo rispetto all'inizio dell'anno. Oggi (ieri, ndr) il tasso è al 5,21%. Qui emerge l'effetto positivo del provvedimento Bce: ha calmierato il titolo, facendolo

scendere un po'. Per un risparmiatore «cassettista» (che tende a investimenti di lungo periodo) non è male comprarlo oggi che rende un po' meno, ma comunque garantisce una resa reale (olta l'inflazione) superiore al 3%. Chi l'ha comprato ad inizio anno, vendendolo nei mesi successivi (con aumenti in aumento) avrebbe ricavato un prezzo più basso di quanto investito. E questo è il problema dei fondi comuni obbligazionari. I rendimenti erano saliti molto. Certamente la mossa di Duisenberg dà più certezza, ed ha un effetto stabilizzante».

**TITOLI TRANQUILLI**  
Secondo la Bnl il rialzo Bce ha calmierato i rendimenti Btp con un effetto stabilizzante

ROMA Il mercato elettrico italiano apre alla liberalizzazione anche sul fronte delle importazioni eliminando il monopolio dell'Enel nell'acquisto dell'elettricità oltrefrontiera. Dal prossimo anno tutti i clienti idonei (quelli, cioè, che in base ai loro forti consumi possono scegliere di girare i propri contratti al miglior offerente abbandonando l'Enel), potranno acquistare direttamente l'elettricità dall'estero. A loro sarà infatti riservata - secondo le nuove regole sulle importazioni stabilite ieri dall'Authority per l'energia - una quota del 35% delle importazioni nazionali di elettricità, pari a circa 14,5 miliardi di chilowattora (l'import italiano, copre circa il 15% del fabbisogno nazionale e ammonta a 41 miliardi di kwh).

Ma ci saranno alcune restrizioni. I clienti idonei potranno infatti fare «shopping» solo in quei paesi che hanno un grado di apertura del mercato interno simile a quello adottato in Italia (30% nel '99, 35% nel 2000 e 40% al 2003). In base al principio di reciprocità l'Authority potrà infatti - si legge in una nota - «rifiutare le importazioni di energia elettrica prodotta in paesi aderenti all'Unione il cui grado di liberalizzazione non sia analogo a quello italiano». Una condizione che, ad una prima lettura, sembrerebbe tagliare fuori, almeno per ora, la Francia che non ha ancora recepito la direttiva Ue sul libero mercato elettrico. Dai paesi dove non è possibile applicare il principio di reciprocità si potrà comunque continuare ad acquistare l'elettricità ma destinandola solo al mercato vincolato italiano (famiglie, artigiani, pmì e industrie con consumi inferiori ai 20 gigawattora l'anno).

Più in generale l'Authority ha stabilito che al mercato vincolato vada il 65% del totale delle im-

portazioni (pari cioè a circa 27 miliardi di kwh l'anno) per consentire anche ai clienti che non possono negoziare liberamente il proprio contratto sul mercato di beneficiare «dei prezzi più competitivi offerti dai produttori esteri».

Tornando ai clienti idonei l'Authority ha proposto un meccanismo basato su aste competitive nel caso in cui la «domanda superi la capacità di importazione». Le aste - precisa l'organismo guidato da Pippo Ranci - sembrano infatti essere lo strumento più idoneo per «valorizzare una capacità scarsa permettendo» contemporaneamente «la costituzione di un fondo da utilizzare per l'ampliamento delle linee di interconnessione con l'estero». Il documento di consultazione, disponibile su Internet - informa infine la nota - è a disposizione degli operatori che potranno «far pervenire le loro osservazioni entro il prossimo 18 novembre».

Intanto l'Enel termina la sua prima settimana sul mercato borsistico ad un ultimo prezzo di 4,29 euro (-0,19%), nonché ad un riferimento di 4,294 euro (-0,09%). La matricola non si è mai distaccata significativamente dal prezzo del collocamento, oscillando in stretto range fra un massimo di 4,3 euro e un minimo di 4,28 euro. In ogni caso lunedì o martedì prossimo Mmediobanca consegnerà al tesoro probabilmente l'assegno più grosso mai per saldare l'operazione Enel di cui ieri è stato deciso il regolamento. Il maxi-pagamento avrà la valuta di ieri, 5 novembre, e sarà unico, per 30, 285 miliardi di lire, pari all'incasso per la vendita di 3, 6375 miliardi di titoli, che equivalgono al 30% del capitale della società. Per il restante 4,5% (la green shoe) occorrerà attendere l'inizio di dicembre.

FINANZA

### Fincantieri apre all'ingresso di capitali privati

Il cda di Fincantieri, riunito l'altro ieri sotto la presidenza di Corrado Antonini, ha esaminato la situazione patrimoniale dei primi nove mesi del '99, registrando un disavanzo di gestione di 458 miliardi. Di qui la decisione di avviare un piano di risanamento sulla struttura organizzativa e sui processi produttivi. «Gli interventi organizzativi in atto e le successive azioni di miglioramento - riporta una nota - potranno produrre ricadute positive già a partire dai prossimi mesi». Il cda, che ha convocato l'assemblea ordinaria a Trieste per il 26 novembre e il 7 dicembre, conta in quell'occasione di far approvare «il progetto di ricapitalizzazione di Fincantieri, con la significativa partecipazione di investitori finanziari privati». In tale direzione «la società ha avviato tutte le opportune iniziative secondo gli indirizzi che l'azionista Iri ha indicato».

ASSICURAZIONI

### Opas Generali, dividendo di 128 lire per ogni azione Ina

ROMA È pari a 128 lire ad azione l'acconto sul dividendo che sarà assegnato agli azionisti dell'Ina. Lo ha deciso il cda di Via Sallustiana che ha anche espresso parere favorevole all'Opas lanciata da Generali dopo l'intesa formalizzata l'altro ieri con i vertici della stessa Ina. L'acconto sul dividendo, informa una nota, è comprensivo della quota derivante dall'attribuzione relativa alle azioni proprie in portafoglio e verrà messo in pagamento dal 29 novembre prossimo (data stacco cedola 22 novembre), con assegnazione agli azionisti di un credito d'imposta pieno. Il cda presieduto da Sergio Siglienti aveva in precedenza espresso unanimemente il proprio apprezzamento per le proposte formulate, da ultimo, dalle stesse Assicurazioni Generali all'esito dei rapporti negoziali intercorsi tra i vertici di entrambi i Gruppi. Il cda ha, quindi, «condiviso il

giudizio positivo anticipato dal presidente e dall'amministratore delegato sull'offerta delle Generali in quanto la medesima, valutata complessivamente in relazione alle suddette proposte, si presenta oggi come idonea a perseguire gli obiettivi di creazione di maggior valore per gli attuali azionisti dell'Ina e preconstituisce le condizioni che consentiranno il consolidamento e lo sviluppo ulteriore del ruolo dell'Ina medesima, quale «centro di eccellenza del polo vita dei due Gruppi integrati».

Continua intanto la marcia di avvicinamento del San Paolo Iri alla soglia del 3% nel capitale delle Generali, per effetto della salita di Torino nel capitale dell'Ina. Il gruppo di Piazza San Carlo ha infatti comunicato di possedere il 10,171% delle azioni Ina rispetto all'8,604% detenuto fino al 6 ottobre.

## Olivetti, cresce la quota Bell (14,7%) Colaninno: ma non c'è scalata. Aggregazione Hopa-Fingruppo

MILANO La Bell salirà in Olivetti di cui attualmente possiede il 14,7% grazie a un aumento di capitale che «sarà superiore a quello annunciato». Lo ha detto Emilio Gnutti, al termine delle assemblee di Hopa e Fingruppo, che hanno varato la fusione tra le due società. «L'entità dell'aumento di capitale - ha aggiunto Gnutti - verrà definita stasera (ieri annunciata domenica)». Intanto le assemblee dei soci di Hopa e Fingruppo, le due finanziarie a monte della catena di controllo del gruppo Telecom, hanno deliberato ieri la fusione per incorporazione di Hopa in Fingruppo, dando vita ad una nuova società denominata Hopa. In mano alla nuova holding ci sarà il 56% di Tel, azionista di maggioranza relativa di Olivetti e una serie di partecipazioni tra cui quelle in Snia e nella ILL. La nuova società potrà

contare su un patrimonio di 1.300 miliardi. «È un'operazione già contata e annunciata - ha detto Emilio Gnutti, che della nuova Hopa sarà vicepresidente e amministratore delegato - che non solo razionalizza il nostro gruppo, perché unisce due società che di fatto facevano la stessa cosa, ma che lo compatta e lo rende più coeso. In questo modo - ha aggiunto Gnutti - il patrimonio è di 1.300 miliardi, che altrimenti sarebbe stato diviso in due. Abbiamo la maggioranza in Bell e tutte le altre partecipazioni sono raggruppate e quindi rafforzate». «Sono convinto - ha aggiunto Gnutti - che la nostra esperienza sia destinata a durare, e sono soddisfatto che i soci siano uniti al di là delle chiacchiere come dimostra il fatto che nelle assemblee delle due società ha partecipato il 100% dei soci e le deliberazioni

siano state assunte all'unanimità. Questo dimostra - ha sottolineato Gnutti - che quello che stiamo facendo è giusto».

Tornando all'aumento di quota di Bell, secondo Roberto

Colaninno «non c'è una scalata di Olivetti in corso». Colaninno ha poi aggiunto: «Noi di Telecom non abbiamo bisogno di nessun partner. Saremo partner di altri una volta tanto».

### LA MEDICEA

Visitate il nuovo reparto uomo in centro:  
V. Canto de' Nelli - V. dell'Ariente - FIRENZE

APERTO OGGI, DOMENICA E IL 14 NOVEMBRE

Offerte Promozionali confezioni per uomo, signora e bambino

Giacca uomo lana fantasia	L. 180.000
Giaccone imbottito uomo-signora	L. 99.900
Giaccone signora lana	L. 199.900

Per la casa:

trapezate - coperte - biancheria - tappezzerie - tendaggi - reti per letto

I MEDESIMI PREZZI LI TROVERETE NEI NEGOZI IN VIA PONTE ALLE MOSSE, IN VIALE TALENTI - V. FOGGINI - FIRENZE

